Anno XLV - N. 337

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. - Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 7 dicembre 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

UNA NUOVA DISFATTA INFLITTA AL NEMICO DI LA' DI AIN-ZARA

Il bottino fatto e la sporcizia trovata nel campo arabo-turco

LE NOSTRE PERDITE - LA QUESTIONE DEI DARDANELLI

Il riscatto della missione San Filippo Sforza

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'inseguimento dei turchi

Tremila arabi posti di nuovo in fuga

TRIPOLI, 6, ore 1 ant. — (Ufficiale). *La notte è passata tranquilla tanto a Tripoli quanto ad Ain Zara.*

Avendo avuto notizia che un grosso nucleo nemico della forza di 2 a 3 mila uomini stamane ancora si manteneva in una posizione a sette chilometri circa ad oriente di Ain Zara, la divisione Pecori Giraldi ha proseguito la sua azione contro il medesimo appoggiata dalla brigata Rainaldi.

La cavalleria è stata inviata sulle strade di Tarhuna e Garian, mentre un aereoplano salito in esplorazione accertava che nessun altro nucleo esisteva entro un raggio di 15 chilometri da Ain Zara.

Lo squadrone spedito verso Tarhuna osservò diverse carovane in ritardo e ne attaccò una, scortata da arabi armati, dei quali ne uccise cinque, ferì molti altri ed otto condusse prigionieri.

Lo squadrone inviato verso Garian si spinse a 12 chilometri circa e non trovò che piccole carovane con feriti, infermi, donne e masserizie.

Contro il grosso nucleo sopra segnalato appena preso il contatto dalle nostre truppe della prima divisione e dopo un breve scambio di fucilate tra la nostra avanguardia e grosse pattuglie nemiche entrò in azione la nostra artiglieria.

Il nemico non aspettò altrimenti le nostre colonne attaccanti e subito dopo i primi colpi di cannone si diede a precipitosa fuga, abbandonando molte munizioni, granaglie e materiali vari.

Le nostre truppe verso le tre erano di ritorno ad Ain Zara per attendere alacremente alla sistemazione degli accampamenti.

La salute delle truppe

La salute delle nostre truppe, malgrado le grosse fatiche, si mantiene ottima ed il morale altissimo.

La giornata è quindi trascorsa tranquilla su tutta la linea delle nostre trincee.

Le nostre perdite

Le perdite totali nostre del giorno 4 sono un ufficiale e 16 soldati morti e di 94 feriti, tra i quali il colonnello Pastorelli che si trova in condizioni sempre gravi ma non disperate.

Oggi il tribunale di guerra ha condannato a morte 14 indigeni rei di proditorie uccisioni di soldati italiani nella giornata del 23 ottobre. Dalla istruttoria risultò che costoro erano stati armati dai turchi.

Da Homs nessuna novità.

Continua l'inseguimento del nemico pienamente scompaginato

Il col. Pastorelli migliora

TRIPOLI, 6, ore 17.35. — (Ufficiale). *La notte passò tranquillissima su tutta la fronte a Tripoli ed Ain Zara. L'oasi è stata sgombrata dal nemico. La nostra cavalleria è stata rinviata verso Bey Tobras ed a Bey el Turker per inseguire nella ritirata gli arabi e i turchi.*

Anche gli aeroplani sono in esplorazione.

Parecchi indigeni si sono presentati sul nostro fronte verso l'oasi e ad Ain Zara chiedendo protezione e tutti i prigionieri assicurano che il nemico è pienamente demoralizzato e scompaginato.

Continua il miglioramento del colonnello Pastorelli.

MILLE ARABI UCCISI

ROMA, 6. — Il *Messaggero* ha da Tripoli che benchè non si conosca l'entità delle perdite del nemico si può calcolare che mille arabi sieno stati uccisi e che sono rimasti sul terreno cinque ufficiali turchi.

A Tripoli è stata intensificata la sorveglianza per salvaguardare le personalità più in vista compreso i consoli che sono stati fatti oggetto di anonime minaccie.

Il Generale Caneva ha visitato gli accampamenti di Ain Zara. Numerosi reparti del Genio hanno ricevuto ordine di partire da Tripoli con i rispettivi parchi per mettere quella località in istato di difesa.

L'encomio al 52 fanteria

Il comandante in capo ha encomiato il 52.o fanteria agli ordini del colonnello Amari per la brillantissima condotta spiegata nei ripetuti attacchi ove si impegnò a fondo con slancio ammirevole. Nell'accampamento turco furono rinvenute nelle tende degli ufficiali corrispondenze, strumenti ottici e geodetici. Il posto telegrafico da campo che dovrebbe avere comunicazioni interne sarà utilizzato per uso delle nostre truppe.

Il piano studiato per l'avanzata avrebbe avuto il più grande successo se la brigata Giardina destinata a tagliare la ritirata al nemico non fosse stata costretta ad arrestare la sua marcia per impegnarsi con bande di arabi che spiegarono una azione vigorosa.

Il bottino dei cannoni

La ritirata del nemico si è effettuata in modo disastroso come risulta dai numerosi feriti e dalle salmerie abbandonate. Gli otto pezzi d'artiglieria presi dalle nostre truppe sono tipo Krupp a tiro rapido ed in buono stato. Si crede che il neico nella fuga abbia potuto portarsi seco gli ultimi cinque o sei cannoni che sono rimasti in suo possesso.

Jean Carrere a Salvatore Barzilai

ROMA, 6. — Jean Carrere telegrafa al presidente della Federazione della Stampa italiana, on. Barzilai, pregandolo di farsi interprete della sua grande riconoscenza verso giornali, associazioni, sindacati di giornalisti che gli attestarono la loro fraterna simpatia.

La Turchia più che mai risoluta a non concludere la pace!

Altri commenti sul passo della Russia

COSTANTINOPOLI, 6. — Il giornale *Rabah* smentisce formalmente la notizia secondo la quale la Porta avrebbe fatto passi presso le potenze per concludere la pace con l'Italia.

La *Yeni Gazette* pone in relazione il passo della Russia con la voce corsa di grandi concentramenti militari russe sulla frontiera verso Hasse e dice che nessun gabinetto ottomano accetterebbe una simile proposta che ridurrebbe la Turchia al grado di una semplice provincia sotto il protettorato della Russia. Il giornale assicura che la Porta darà una risposta categorica in proposito.

Le notizie dei giornali turchi sulla guerra in Tripolitania

COSTANTINOPOLI, 6. — Il ministero della Guerra annunzia che la flotta italiana ha bombardato il 26 novembre l'ufficio telegrafico e il corpo di guardia di Brik ad est di Bengasi. La flotta ha distrutto il 26 novembre l'ufficio telegrafico di Kasri Ahmed e il 30 novembre la Dogana di Misurata.

Il 1. dicembre gli Italiani hanno bombardato e distrutto la caserma, il palazzo del governatore e una parte del villaggio, ma senza danni di persone.

Un dispaccio annuncia che gli Italiani hanno cannoneggiato il 2 corr. la posizione dei Turchi ed hanno occupato la collina di Zaaz situata ad ovest del forte Messri.

(Si spera che fra una settimana od un mese annuncino la presa di Ain-Zara. — N. d. R.).

La questione dei Dardanelli e la Russia

Una nota russa alla Porta

COSTANTINOPOLI, 6. — Si assicura che la Russia ha rimesso alla Porta una nota relativa alla questione degli stretti dei Dardanelli e del Bosforo.

I circoli della Porta mantengono un segreto assoluto in proposito.

Il Consiglio dei ministri ieri si è occupato principalmente di tale questione, per decidere sull'attitudine della Porta. Il ministro degli Esteri avrebbe preparato oggi una risposta. Il passo della Russia ha prodotto una grande impressione nei circoli turchi.

COSTANTINOPOLI, 6. — Secondo informazioni sicure la Porta è decisa a respingere le domande russe relative ai Dardanelli, perchè esse assicurerebbero alla Russia una situazione predominante a Costantinopoli.

Il generale Zeki pascià comandante il primo corpo d'armata col suo capo di Stato Maggiore è partito per i Dardanelli.

PARIGI, 6. — Mandano da Pietroburgo al *New York Herald*: Sono stato incaricato di smentire categoricamente la notizia secondo la quale Tcharikoff, ambasciatore di Russia a Costantinopoli avrebbe avviato trattative colla Porta per ciò che si riferisce ai Dardanelli perchè il ministro degli Esteri non ha dato all'ambasciatore alcuna autorizzazione in proposito. (*Stefani*).

Il linguaggio commosso della stampa turca per la domanda russa

COSTANTINOPOLI, 6. — Si assicura che la nota russa domandava il libero passaggio nel Bosforo e nei Dardanelli esclusivamente per le navi da guerra russe ed il mantenimento dello *statu quo* per le navi delle altre potenze.

La *Yeni Gazette* esprime la sua meraviglia per il passo della Russia che costituisce un incidente politico più importante di tutte le disgrazie che hanno colpito la Turchia da 10 anni. Questa inattesa proposta russa indica infatti l'esistenza di negoziati e di decisioni segrete.

Una smentita ufficiale russa

PIETROBURGO, 6. — Il *Novoie Vremia si dice autorizzato a smentire ufficialmente i comunicati della stampa estera secondo cui la Russia intavolò colla Turchia trattative relative all'apertura dei Dardanelli per la flotta russa.*

Fucilate fra soldati turchi e russi

COSTANTINOPOLI, 6. — Il commissario di distretto di Bejazid al confine turco-russo riferisce in un dispaccio, che ieri sera presso la località di Manua fra truppe turche e russe si ebbe un incidente che prese gravi proporzioni e durò fino a stamane. Da ambo le parte arrivarono i comandanti i quali riuscirono a por termine al fuoco di fucileria. Un soldato turco è stato ucciso, un secondo fu ferito.

LE BOMBE IN MACEDONIA

La Porta mandò un'altra nota alle Potenze

COSTANTINOPOLI, 6. — L'ordine pubblico è stato ristabilito a Istip prima che l'agitazione derivata dalla esplosione della bomba abbia potuto assumere un carattere di sollevazione. L'autore dell'attentato è stato arrestato.

Il Governo ha deciso di far custodire la strada ferrata della Macedonia da forti distaccamenti di truppe. La Porta ha inviato ai suoi ambasciatori una circolare nella quale espone l'incidente della bomba esplosa ad Islip.

A questo documento è allegata una relazione con la quale la Porta dichiara che sono state prese misure per il mantenimento dell'ordine e che i colpevoli saranno puniti severamente. Il Governo ha dato pure disposizioni per evitare agitazioni nella popolazione che data la situazione attuale potrebbero provocare imbarazzi alla Turchia.

Le fandonie dei guerrafondai di Vienna e il contegno del Governo

VIENNA, 6. — La *Reichspost* e il *Deutsches Volksblatt* pubblicano questa notizia in data di Milano, comunicata ai due giornali da un'agenzia privata: « Il Re Vittorio Emanuele la settimana scorsa si trovava nelle vicinanze immediate della frontiera austriaca dove ispezionò le fortificazioni. Il Re fece una breve escursione sul Lago di Garda, accompagnato dal Duca degli Abruzzi che si trova in permesso a tutto dicembre. »

Il *Vaterland*, cristiano-sociale, che alla fine dell'anno cesserà di vivere, spara le ultime trombonate commentando questa fandonia della *Reichspost*, attribuendole un carattere di minaccia contro l'Austria-Ungheria.

Intanto, per mostrare, come nelle sfere alte ufficiali, si persiste in una condotta più corretta, la *Zeit* è costretta ad annunciare che la mozione del deputato Schraffl per un aumento delle guarnigioni alla frontiera italiana, è stata rinviata, dalla commissione del bilancio, a tempo indeterminato.

L'"ultimatum" della Persia alla Russia

LONDRA, 6. — La *Morning Post* ha da Teheran, 5: La Persia presentò oggi alla Russia l'*ultimatum* chiedendo che le truppe non avanzino oltre Kazuin e la promessa che la Russia ritarderà l'invio di nuovi distaccamenti. Se entro il termine di 30 ore la Russia non accetterà le condizioni dell'*ultimatum*, la Persia prenderà l'offensiva. Tutte le frazioni attualmente opposte si unirono contro il comune nemico e sosterranno il Governo.

Gli inglesi confidano nella lealtà dei russi

LONDRA, 6. — (Camera dei Comuni). Il sottosegretario parlamentare per gli Affari Esteri Aeland rispondendo ad analoga interrogazio dichiara che la Russia dette assicurazioni che la sua azione in Persia è puramente provvisoria e che non ha alcuna intenzione di venir meno ai principii su cui si basa l'accordo anglo-russo garantente l'indipendenza della Parsia.

L'appello all'Inghilterra

LONDRA, 6. — Il Presidente del Parlamento Persiano ha telegrafato un appello alla Gran Bretagna chiedendole di esercitare i suoi buoni uffici per aiutare la Persia a trovare una soluzione ai suoi imbarazzi.

LA RIVOLUZIONE IN CINA

L'armistizio sta per finire

PECHINO, 6. — Si ritiene che l'armistizio che finisce domani alle ore 8 sarà prolungato. I capi rivoluzionari delle provincie non sono d'accordo, e sono gelosi l'uno dell'altro. Le principali legazioni estere si sforzano di ottenere una proroga dell'armistizio nella speranza di vedere intervenire una soluzione definitiva senza la ripresa delle ostilità. Le delegazioni fanno notare che la Cina è senza denaro e bisognerà stabilire qualche controllo finanziario internazionale, che il ristagno degli affari industriali e commerciali provocherà una grande miseria prima della fine della rivoluzione, se il disordine si estende all'interno. E' anzitutto necessario dare ai soldati la paga per impedire loro di unirsi alle bande di gente senza coscienza ed il cui numero cresce continuamente.

Anche il Giappone costruisce quattro super 'dreadnoughts'

TOKIO, 6. — E' stato stabilito un accordo col ministro delle Finanze che consente a costruire una corazzata e tre incrociatori corazzati del tipo Super-Dreadnought. Queste navi costeranno 925 milioni di jen. La spesa sarà ripartita in cinque esercizi finanziarii.

La situazione sempre più grave

PEKINO, 6. — Arrivano giornalmente rinforzi per le guardie delle legazioni. Si trovano a Pechino oltre duemila soldati esteri. Una compagnia di fucilieri inglesi si recherà prossimamente a Hankeu a rilevare i volontari esteri rimasti continuamente sotto le armi.

I Sovrani inglesi nell'India

BOMBAY, 6. — Il Re e la Regina d'Inghilterra sono partiti per Delhi. Le truppe facevano ala al loro passaggio fino alla stazione. Folla numerosissima acclamò i Sovrani.

La condanna dei dinamitardi fratelli Mac Namara

Uno solo ebbe la pena di morte

LOS ANGELOS, 6. — La confessione scritta del sindacalista James B. Mac Namara dice che la sera del 30 settembre 1910 si recò a porre in un corridoio del circolo del *Times* di Los Angelos un ordigno contenente dinamite, il quale era stato preparato in modo da esplodere nelle prime ore della mattina, per gettare il disordine negli uffici del giornale e per terrorizzare il proprietario. James B. Mac Namara soggiunge che egli deplora la morte di coloro che furono vittime del suo atto. La Corte ha condannato James B. Mac Namara alla pena di morte. Suo fratello Joseph Mac Namara a 16 anni di carcere.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Morte disgraziata - Sponsali - Destinazione del nuovo procuratore del Re

Ci scrivono, 6, (n.):

All'una ant. del 3 and. Brovedan Celestina d'anni 52 ostessa, maritata De Crignis Luigi, da Campivolo in quel di Ravascletto, alzatasi dal letto e uscita dalla camera per un bisogno, non si sa come, cadde dalla scala riportando varie contusioni sul corpo di cui una grave alla regione temporale destra da lasciarla in fin di vita.

Il marito De Crignis pel lungo ritardo frapposto dalla moglie a tornare se ne insospettì e alzatosi rinvenne la sua Celestina boccheggiante in fondo alla scala. Chiamate in soccorso diverse persone del vicinato, accorsero per prestare le necessarie cure alla disgraziata che appena adagiata sul letto morì.

Il De Crignis è costernatissimo della disgrazia toccatagli, e di cui fu vittima la moglie che egli idolatrava.

*** Stamane il signor sindaco avvocato Riccardo Spinotti unì in matrimonio l'amico carissimo dottor Fortunato Messa e la leggiadra signorina Amabile Sabadelli, ai quali fece dono della tradizionale penna d'oro; testimoni dell'atto nuziale furono i signori Torresini Marco e Feruglio Leonardo.

Dopo la cerimonia civile ebbe luogo quella religiosa alla quale assistevano tutti i parenti e alcuni amici; seguì un sontuoso rinfresco famigliare e alle 8.45 gli sposi partirono per la stazione della Carnia dove col diretto da Pontebba intrapresero un lungo viaggio per Milano, Bologna, Firenze, Roma, Caserta, Napoli.

Alla felice coppia furono presentati diversi regali e ad essa vadano sinceri auguri di felicità e ogni bene.

*** Dal bollettino testè pubblicato dal ministero di G. G. e dei Culti si rileva che l'ill.mo sig. avv. Berti Procuratore del Re in aspettativa è richiamato in servizio e destinato al Tribunale di Tolmezzo in sostituzione del cav. avv. Natalucci nominato consigliere alla Corte d'Appello di Trani.

All'egregio magistrato Berti porgiamo un anticipato e cordiale ben venuto.

Da CODROIPO

Prossimo trattenimento pro Croce Rossa - Il mercato di oggi

Ci scrivono, 6, (n.):

Fervono i preparativi per la riuscita del trattenimeno pro Croce Rossa.

Nel doposcuola di tutti i giorni i bambini all'uopo prescelti vengono da questi egregi insegnanti opportunemente esercitati nel canto e nella recita. Ed è una gara nei piccoli frugoletti nel fare con passione e con amore la propria parte.

Ottima è stata veramente l'idea di far partecipare i bambini ad un'opera altamente gentile e filantropica, quale la Croce Rossa, che in Africa ha avuto testè il battesimo del sangue e del martirio; i bambini, che della patria sono la primavera rigogliosa e promettente.

*** Il mercato di oggi è stato riuscitissimo; straordinario il concorso di gente.

A quanto mi vien riferito da qualche esercente è stato il mercato più riuscito di quest'anno.

Grande pure è stato il movimento dei bovini con prezzi però alquanto in ribasso.

Da BUTTRIO

Una doppia smaccata menzogna

Ci scrivono, 6, (n.):

Per l'ultima volta il chiericuto arrabbiato, ha promesso riferire menzogne sull'organo della curia. *Il Corriere del Friuli*, convinto che, l'ultimo parto della sua fantasia lojalesca, comparso sul succitato foglio N. 277, sia evidentemente quella pennellata che in fatto mancava a complemento dell'auto ritratto morale.

Nuovamente ciurlato dalle false informazioni assunte dalle sue beghine e dai suoi pecoroni, che con speciale attaccamento lo circondano, ha voluto fare un altro strappo alla verità riferendo che le insussistenti minaccie non furono fatte nell'esercizio di Caminetto, ma bensì a Camino.

Indirettamente sono stato reso edotto che il tonacato, a doppie vedute, abbia la ferma intenzione di recarsi in Tripolitania a conquistare con la sua apprezzatissima arte oratoria meglio che non con la scorta del fucile dei nostri bravi e valorosi soldati, le masse beduine; perciò prima della partenza sarei a pregarlo a citare al pubblico, oltre il nome dell'esercizio, almeno uno dei numerosi testi, che secondo lui furono presenti alle pretese minaccie delle quali egli fa cenno, non conscio che l'estensore della presente da galantuomo com'è, non si sarebbe lordato anche col pensiero a toccare in qualsiasi modo un tomo della sua fatta.

Tanti saluti a Tripoli nonchè alla Cirenaica.

A. B.

Da PALMANOVA

Marcia ginnastica Pro Croce Rossa - In Tribunale

Ci scrivono, 6, (n.):

Per cura della locale Società Sportiva « Iuventus » avrà luogo domenica 10 corr., una marcia di chilometri 20 su percorso da stabilirsi.

La marcia è autorizzata dal *Forlior podistico alpinistico sportivo* di Genova.

L'importo delle iscrizioni andrà versato alla Croce Rossa italiana.

*** Oggi da queste carceri è stato inviato a quelle di Udine quel tale Lusa Giuseppe di Visco (Illirico) arrestato recentemente per oltraggio all'Italia.

Il processo — per varie imputazioni — si svolgerà sabato 16 corr., al tribunale di Udine.

Da MORTEGLIANO

Imponenti funerali a Bigaro Vittorio

Ci scrivono, 6, (n.):

(Ario). — E chi l'avrebbe detto che ancor giovine la morte, passasse con la sua falce micidiale, ad abbattere questa vita tanto promettente, tra lo strazio indicibile dei genitori, fratelli, congiunti e amici tutti?

Stringe il cuore per pietà e compianto, vedere appena sei mesi dopo dell'adorata sua consorte, anch'esso afferrato dagli artigli inesorabili e innanzi tempo tratto al sepolcro.

Alle ore 15 di ieri seguirono i funerali del carissimo Vittorio che riuscirono imponenti dato il concorso di persone venute dai paesi limitrofi a dimostrargli l'ultimo tributo di affetto.

Il corteo si mosse dall'abitazione in via Venezia. Lo apriva la croce e le insegne religiose, nonchè la Società operaia con bandiera.

Avevano mandato corone: Famiglia Candolo all'amato Vittorio — Gli amici al caro Vittorio — All'adorato Vittorio famiglia Nadali — I dipendenti all'amato principale — Famiglia Beltrame Luigi all'amico carissimo.

Seguivano i sacerdoti salmodianti, quindi la bara portata da quattro suoi dipendenti sopra la quale posava una bellissima corona dei genitori al loro Vittorio.

Sostenevano i cordoni gli amici più intimi.

Dietro un lunghissimo stuolo di accompagnatori fra i quali notammo: co. Di Varmo, il sindaco Pinzani Giuseppe, Pagura Giovanni, Tomada Vittorio, Gandini Giuseppe, Tamburlini Antonio di Antonio, dott. Vedovato, Zanutta Carlo, dott. Padovan, Corner, Vesca Fratelli di Luigi, Candolo Luigi, Zanuttini Arturo, Fratelli Comand, Loi Giovanni, Lant Antonio, Zanuttini Nicolò, Facini e moltissimi altri.

Chiudeva il corteo una lunghissima teoria di torce.

Dopo le esequie nella chiesa della S. Trinità, per piazza Vittorio Emanuele, Corso Umberto I, Borgo Sottopozzo la lacrimata salma procedè al cimitero.

Ed ora il coraggio assista la disgraziata famiglia Nadali, che ancora piange l'indimenticabile Erminia e il coraggio assista gli amici Piero e Giovanni che in questi anni sono stati troppo frequentemente provati a crudeli separazioni. Infine sia di conforto se possibile alla famiglia Bigaro la unanime dimostrazione di cordoglio resa all'impareggiabile Vittorio.

Da CAVASSO NUOVO

In difesa dell'orario Spilimbergo-Fanna

Ci scrivono, 6, (n.):

Leggo nel *Gazzettino* del 3 corr. N. 324 una corrispondenza da Spilimbergo sotto il titolo « Contro l'orario della Spilimbergo - Fanna » è firmato « molti cittadini » con la quale corrispondenza si domanderebbe il ritorno all'orario antico della corriera Fanna, Cavasso Nuovo, Sequals, Spilimbergo, perchè tale orario è più rispondente agli interessi del pubblico di.... Spilimbergo.

Difatti ad eccezione degli osti di Spilimbergo e di quei molti cittadini, che in sostanza si riducono a ben pochi cioè al solo procaccia che ha interessi per affari privati di arrivare di buon'ora a Spilimbergo e del corrispondente del *Gazzettino* solo pel momento in cui ha redatta la corrispondenza, nessun altro ha interesse che la corriera arrivi a Spilimbergo alle ore 9.30 anzichè alle 10.30, anzi i cittadini da Fanna a Spilimbergo hanno interesse vitale a conservare il nuovo orario reso ormai un po' più umano pel pubblico perchè così viene aumentato di un'ora il tempo utile per imbucare la corrispondenza e vien levata anche ai passeggeri la noia di restare a tremare dal freddo a Spilimbergo per tre ore e mezza, cioè dalle 9.30 fino alle 13 ora in cui parte il primo treno che è possibile prendere con la ormai famosa corriera.

E' questa la verità delle cose ed è questo il criterio a cui si è informata l'amministrazione delle Poste nel prolungare di un'ora la partenza della corriera postale Fanna-Spilimbergo; è questo il desiderio del pubblico, desiderio manifestato in modo legale all'on. Direzione delle Poste di Udine pel tramite dei rispettivi sindaci dei Comuni interessati.

Ora per interessi privati di uno solo si vorrebbe far rimangiare tutto quanto venne esposto dai signori sindaci per ritornare all'antico.

Questo poi è troppo....

Da S. VITO al Tagliamento

Consiglio comunale

Ci scrivono, 6, (n.):

Il consiglio comunale radunatosi in seduta il giorno 5 corr.:

Ha nominato a presidente dell'ospedale il sig. Guido Garlatti geom.

A consiglieri dell'ospedale stesso i signori Nigris ing. Giacomo e Ferrucci Arnaldo.

Ha rieletto il sig. ing. Alessandro Bragadin a consigliere dell'asilo infantile Fabricio; a revisori dei conti i signori Fabricio dott. Antonio, Garlato Giovanni e Barbui Pietro.

E' stato approvato il riordinamento delle scuole rurali a norma della legge 4 giugno 1911.

Da PORDENONE

I maestri nuovi - Comitato Pro Croce Rossa - Albero di Natale

Ci scrivono, 6, (n.):

La Giunta ha nominato il sig. Coggiola Eugenio maestro alle scuole di Torre. Il posto di maestra finora vacante pure in quelle scuole, verrà coperto fra giorni.

*** Il locale comitato pro Croce Rossa si radunerà domani alle ore 16 per deliberare sulla venuta di un conferenziere e sulla possibilità di dare un concerto al Teatro Sociale.

*** Come per lo passato anche quest'anno l'albero di Natale ornerà i suoi rami di doni per i bambini dell'Asilo d'Infanzia V. E.

Già da tempo l'egregia signorina Galvano attende amorosamente alla dolce fatica, coadiuvata dalle signore ispettrici dell'Asilo, affinchè per il giorno 24 corr. al Teatro Sociale ogni cosa sia a posto.

Nell'occasione i bambini svolgeranno un patriottico programma. Intanto i doni e le oblazioni seguitano a pervenire numerose.

L'offerta del signor Alessandro Toffoli e una lettera della signora Valeria Maggiotto

Nel giornale di venerdì, 1 corrente abbiamo pubblicato — nella rubrica di Pordenone — la lettera del signor Alessandro Toffoli, ex-bersagliere, all'illustre e valoroso colonnello Maggiotto, in cui pregava di poter surrogare il bersagliere richiamato Bertolo Giovanni della classe dell'88, di Pordenone carico di famiglia, offrendosi a partire a proprie spese.

Il nostro corrispondente soggiungeva: «A questa lettera, scritta il 3 di novembre, ancor non pervenne risposta ufficiale: sappiamo che il sig. Toffoli ha insistito e che in questi giorni gli giungevano i saluti cordiali ed i ringraziamenti dalla moglie del colonnello, signora Valeria Maggiotto.

«Portiamo a conoscenza del pubblico il nobile atto del signor Alessandro Toffoli, perchè lo riteniamo di ciò veramente degno».

Ora riceviamo dalla gentilissima consorte del colonnello Maggiotto la seguente lettera:

San Remo, 4 - 12 - 911.

Egregio sig Direttore,

«La prego di voler pubblicare sul suo giornale quanto segue:

Non sapevo nulla della lettera che il sig. Alessandro Toffoli presidente della Società ex-bersaglieri ha scritto al colonnello Maggiotto mio marito. La leggo per la prima volta sul *Giornale d'Udine* e la *Patria del Friuli* dell'1 corrente.

I miei ringraziamenti si riferivano ad un semplice biglietto d'auguri che il sig. Toffoli indirizzava a mio marito il 30 ottobre u. s.

Gradisca sig. direttore i miei distinti saluti

Valeria Maggiotto».

Da PONTEBBA

Patriottica manifestazione

Ci scrivono, 6 (n.):

Non appena si ebbe la conferma della nuova vittoria riportata in Tripolitania dalle armi italiane, i balconi si adornarono di bandiere ed una insolita animazione si notò per le vie del paese. Il sorriso vagava sulle labbra di tutti ed i volti tradivano l'interna gioia. Qui al confine, sentivamo più forte l'orgoglio d'essere italiani; qui, più che altrove i nostri sguardi si volgevano alla taciturna, austriaca Pontafel, quesi per rendere edotti del nostro giubilo i cari alleati.

Sì, abbiamo anche voluto che il nostro grido giungesse sino a loro per toglier loro l'ultima illusione, l'ultima speranza: la speranza che ancora serbavano nell'animo: la speranza di vederci vinti ed avviliti.

E quando le note degli inni patriottici, ripetutamente concessi tra entusiastiche acclamazioni, risuonarono squillanti nell'aere purissimo, un urlo solo eruppe irrefrenabile dai nostri petti: *Evviva Tripoli italiana!*

Così, in corteo, con la musica in testa percorremmo l'intero paese facendo echeggiare dei nostri *urrah* le circostanti vallate alpine.

Ai piedi della colonna, in piazza Garibaldi, l'amico Bierti indirizzò ai presenti patriottiche parole, riscuotendo unanimi applausi.

Si organizza per questa sera un'altra dimostrazione. Vi terrò informati.

Da CORDENONS

Furto sacrilego - Il cuore dei nostri secolari

Ci scrivono, 6, (n.):

La scorsa notte ignoti penetrarono nella chiesa parrocchiale per una finestra posta nella facciata di nord e scassinarono tre cassette delle elemosine; ma ne rimasero quasi delusi, perchè per la loro sfortuna le cassette stesse pochi giorni or sono furono vuotate dalla fabbriceria ed il loro bottino in denaro si ridusse a poche lire.

Insoddisfatti si recarono in sacrestia e vi rubarono due calici d'argento, la navicella dell'incenso pure d'argento nonchè un paio d'orecchini d'oro della B. V. di tenue valore. Il danno complessivo patito dalla chiesa, compreso quello non lieve prodotto alle cassette calcolasi di oltre L. 200.

Da qualche tempo anche qui si lamentano spessi furti notturni e di non lieve importanza e l'audacia dei ladri fu si notevole da entrare nelle stanze da letto.

A tutela della proprietà e sicurezza personale urgerebbero da parte delle autorità energici provvedimenti.

Si attendono i R. R. carabinieri a cui il furto fu denunciato.

*** Il risultato ottenuto nelle singole classi dalla sottoscrizione a beneficio delle famiglie dei morti e feriti in Tripolitania ascende a L. 53.57.

L'importo fu dalla direzione didattica rimesso al Comitato locale col tramite dell'on. Municipio.

Da FAEDIS

Arabi e slavi - Crisantemi

Ci scrivono, 6 (n.):

Da noi fin'oggi non si ebbe proprio una vera propaganda antipatriottica da parte dei nostri preti, ma il loro tacere dice molte cose.

Ogni comune — con slancio sincero ha votato un contributo a beneficio dei feriti in guerra — ovunque si è costituito un comitato locale per la raccolta delle offerte private, in moltissime parrocchie si celebrarono funzioni in suffragio ai valorosi caduti, molti preti hanno fatto pubblico il valore dei nostri prodi militari, plaudendo alla attuale impresa per portare la civiltà sulle coste africane.

Tutti i Consigli comunali hanno inviato telegrammi al generale Caneva, a S. M., al Ministero, ecc., in omaggio all'opera di redenzione. Solo il nostro Comune — amministrato dai clericali, tace su tutta la linea —; non sarebbe quindi a meravigliarsi se in uno di questi giorni i nostri reverendi diffondessero alle loro pecorelle giornali panslavisti provenienti dalla vicina Austria, recanti notizie della guerra italo-turca, con menzogne di cui in quest'ora molti giornali fanno sfoggio.

*** Oggi ebbero luogo i funerali imponenti della compianta signora Maria Tomat Francovig, moglie del distillatore sig. Lucca.

Numerosi amici e parenti seguivano la salma all'ultima dimora.

Da CIVIDALE

L'incendio a San Guarzo

Ci scrivono, 6, (n.):

Ieri poco dopo le 13 si sviluppo improvvisamente un incendio nella stalla-fenile di proprietà del sig. Guido Strazzolini di S. Pietro e tenuta in affitto da certo Mulloni Pietro.

Ben presto il fuoco che s'era già comunicato a tutto il fieno, prese vaste proporzioni, sì da minacciare seriamente le attigue abitazioni. Ma i terrazzani, prontamente accorsi al suono delle campane, riuscirono ad isolare il fuoco.

Il fienile e la stalla restarono completamente in preda alle fiamme. Il danno complessivo ascende a circa lire 2000.

Il povero Mulloni non era assicurato per il foraggio.

Monte di Pietà

Il Monte di Pietà avverte che compie operazioni di impegnate di qualsiasi natura, ad un anno data.

Assume depositi vincolati al tasso del 4 per cento netto da qualsiasi trattenuta.

Emette libretti a risparmio per favorire il Commercio minuto, le economie domestiche ed in particolare i pignoranti.

Questo nuovo genere di operazioni promettono al P. I. un avvenire.

Ritorneremo sull'argomento con più calma.

Due altre vittime dell'aviazione

LONDRA, 6. — L'aviatore inglese Ozlei, atterrando dopo un brillante volo si spezzò il collo e morì subito. L'aviatore Weiss che lo accompagnava nel suo volo ebbe il cranio fratturato, le gambe spezzate e lesioni interne. Weiss è morto in seguito alle ferite riportate.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Una tragedia del contrabbando

Pres. Castiglione — P. M. Farlatti — Dif. Candussio e Levi — Canc. Febeo.

I lettori non avranno dimenticato il grave fatto accaduto il 6 gennaio u. s. al confine di Pontebba, nella strada delle Carbonare, in territorio austriaco.

Il vice brigadiere di finanza Lelii Nazzareno, vestito in borghese, scorti un uomo e una donna che recavano grossi involti che sembrava volessero contrabbandare, li inseguì sin nel territorio austriaco, e ingiunse loro di seguirli alla dogana.

L'uomo — certo Pietro Filaferro — si rifiutò.

Tra i due avvenne una colluttazione; il Lelii aveva la rivoltella in mano che esplose ferendo l'altro al polmone sinistro.

Il Lelii dice di non essersi accorto d'avere ferito il Filaferro, e se ne tornò in caserma dove fu poco dopo arrestato.

Ieri il Lelii fu tradotto dinanzi ai giurati per rispondere di mancato omicidio.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa, il presidente iniziò l'interrogatorio dell'accusato.

L'interrogatorio dell'accusato

Pres. — Avete sentito l'atto d'accusa, dite ora le vostre difese.

Acc. — Un informatore mi aveva detto che il giorno 6 gennaio, un uomo e una donna, carichi di contrabbando, avrebbero traversato il confine. Per sorprenderli chiesi al mio comandante il permesso di vestirmi in borghese assieme alla guardia Orrù, la guardia non potè però accompagnarmi.

Alle 14 mi recai solo al punto designato, presso il confine.

Vidi apparire un uomo e una donna recanti grossi involti e li riconobbi subito per contrabbandieri.

Il sentiero per cui essi passavano era zig-zag; io allora traversai a guado il torrente, e raggiunsi i contrabbandieri. Toccai un loro involto e mi convinsi trattarsi di merce contrabbandata.

Dichiarai allora il mio essere, imposi il fermo e ordinai ai due di seguirmi.

Ma l'uomo reagì prendendomi a spintoni.

Ne seguì una coluttazione. L'uomo andò a terra e il sacco si ruppe lasciando fuoruscire la marce.

Quando si rialzò estrassi per intimorirlo la rivoltella. Ma l'arma, non so come esplose....

Io rimasi stupefatto, addolorato e inebetito. Fuggii... ma volgendomi indietro vidi che l'uomo si era alzato e raccoglieva la merce. Quindi, io sperai, di non averlo ferito.

Tranquillizzato mi recai a Pontebba, mi cambiai, riferii ai superiori l'accaduto e quindi andai alla stazione a salutare un collega che partiva.

Ritornai a Studena a fare la consegna di quella stazione ad un altro brigadiere.

Passando per la località in cui era accaduto il fatto, vidi un gruppo di gente. Ciò m'impressionò. Ma il collega che era meco mi disse che era un funerale.

Al ritorno al mio posto non potei nemmeno cenare. Il maresciallo poi venne e mi condusse in caserma.

Le contestazioni

Pres. — Voi avete commesso un arbitrio recandovi vestito in borghese da solo...

Acc. — Credetti di potere andare solo.

Pres. — Ma voi avete commesso un altro arbitrio facendo in borghese un fermo, mentre avevate solo l'obbligo delle informazioni e della vigilanza.

Acc. — Non credo sia stato un arbitrio.

Pres. — Dall'accusa risulta che voi avete violato di proposito il confine, e non che non conoscevate i luoghi.

Acc. — Credevo che fosse zona neutra, e non ero pratico dei luoghi.

Pres. — Conoscevate così bene i luoghi, invece, che intimaste al Filaferro: seguimi e andiamo in dogana ripassando il confine.

Acc. — No, dissi, solo vieni in dogana.

Pres. — E' inammissibile che una guardia di finanza non conosca il confine.

Acc. — Ero da poco a Pontebba.

Pres. — Da quanti giorni?

Acc. — Da una ventina. C'era la neve alta e non fu possibile studiare tutto il confine.

Pres. — Ma è da escludersi che il Filaferro recasse del contrabbando. Egli era un italiano che stava nel territorio austriaco e recava a casa il vettovagliamento per la famiglia, composta di tredici persone.

Acc. — Ero certo trattarsi di contrabbando. Quello era un punto di rifornimento dei contrabbandieri.

Pres. — Contrabbandieri di maccheroni? D'altronde il vostro racconto è inventato. Avete estratto l'arma senza necessità. Appena vi vide il Filaferro si mise a sedere sul suo sacco.

Acc. — No, era in piedi.

Pres. — L'armaiolo nega la causalità dell'esplosione dell'arma.

Acc — Fu una fatalità. Si ha sempre l'istinto, con la rivoltella in mano, di mettere il dito sul grilletto, nella colluttazione posso avere premuto.

Pres. — Ma se sul luogo non furono trovato traccie di colluttazione?

Acc. — Pure coluttammo, e come!

Pres. — Avete dimostrato una bella calma dopo il fatto, e non ne avete parlato nel foglio di servizio, inoltre avete indossato abiti di un superiore per non essere conosciuto.

Acc. — Ero certo di non avere colpito.

Pres. — Oggi, siete svincolato dal segreto. Ditemi chi fu il confidente che v'informò?

Acc. — Assolutamente non posso dirlo. Sono nell'impossibilità morale di farlo.

P. M. — A quale distanza sparaste?

Acc. — Il colpo mi sfuggì, il Filaferro rimase in piedi.

P. M. — Con un polmone ferito?

Acc. — Pure è così.

Avv. Levi. — L'accusato tacitò la parte lesa?

Acc. — Sissignore.

Sono letti vari documenti attinenti alla causa.

L'udienza è rimessa alle 14.

Un commissario austriaco

(*Udineza pomeridiana*)

Lardschneider dott. Giovanni, commissario di polizia a Pontafel, saputo del fatto si recò subito sopraluogo. Vide il Filaferro ancora sul posto, ferito. Interrogò la donna ch'era con lui, la quale disse che furono fermati da uno sconosciuto che, qualificatosi per guardia di finanza italiana, intimò loro, sebbene in territorio austriaco, di seguirli alla dogana in arresto.

Il Filaferro si rifiutò. E allora la guardia disse: — Se non mi segui ti ammazzo) — ed estrasse la rivoltella. Il Filaferro si mise a sedere dicendo pacato: — Ebbene, mi ammazzi!

Allora la guardia sparò e poscia se ne tornò a guado oltre confine.

Pres. — Ritiene che la merce che recava il Filaferro fosse di contrabbando?

Teste. — Credo servisse ai bisogni della sua famiglia.

Pres. — Il Filaferro le sembrò un uomo robusto?

Teste. — Non molto. Alto e pallido.

Pres. — Dove si trova il Filaferro?

Teste. — A casa sua in territorio austriaco ammalato, nell'impossibilità di muoversi.

P. M. — Assodato che il Filaferro si trova all'estero, impossibilitato a venire qui, domando si dia lettura del suo deposto.

Il cancelliere legge l'interrogatorio.

L'unica spettatrice del fatto

Filaferro Maria maritata Tolazzi, accompagnava il Filaferro Pietro il giorno in cui questi fu ferito. Essa narra che il vice brigadiere Lelii fermò il Filaferro dicendogli:

— Vieni in Italia, chè sono una guardia di finanza. Il Filaferro si rifiutò, e allora l'altro: — Se non vieni in Italia t'ammazzo! — Prova! rispose Filaferro. L'altro sparò, e io fuggii.

Pres. — Avete chiamato soccorso?

Teste. — Sì, e ritrovammo il ferito sulla neve, nel posto in cui era caduto.

Pres. — Dite la verità, quel giorno tentavate di fare il contrabbando?

Teste. — No.

Pres. — Voi però siete stata condannata per contrabbando?

Teste. — Sì, è vero.

P. M. — Quando la guardia sparò, com'era il Filaferro?

Teste. — Seduto sul sacco.

P. M. — A quale distanza fu fatto lo sparo?

Teste. — A poco meno di un metro. Con un braccio la guardia teneva il Filaferro e con la mano libera sparò. Però io non vidi lo sparo, chè m'era girata per fuggire.

Alle domande dei difensori, del P. M. e del Presidente la teste ammette che essa recava in quel giorno oltre cinque chili di tabacco... per uso di famiglia!

Il maresciallo dei carabinieri

Friso Giuseppe d'anni 42, maresciallo dei carabinieri. Fu avvertito da un ragazzo del grave incidente accaduto oltre confine. Sospettò trattarsi d'un agente di finanza in borghese, che poi fu assodato essere il Lelii, che fu consegnato alle autorità dai suoi superiori.

Pres. — Parlò il giorno dopo con il capitano di finanza?

Teste. — Sì e mi disse che trattandosi di un reato militare avrebbe provveduto lui per la denuncia.

Pres. — L'accusato poteva equivocare ritenendo che la località in cui era il Filaferro fosse promiscua?

Teste. — Non credo, perchè il confine è delimitato dal torrente.

Avv. Levi. — Consta al teste che gli abitanti della Carbonara trovano comodo percorrere, tornando a casa, parte della strada in territorio italiano e parte in territorio austriaco?

Teste. — Sì.

Kragger Rodolfo d'anni 29 contadino di Pomafel, si eprime in un friulano incomprensibile. Nulla dice d'importante. Non ritiene che il Filaferro facesse del contrabbando.

Un superiore del Lelii

Chiardutto Nicodemo d'anni 29, sottotenente delle guardie di finanza. Ricorda che il Lelii comandava il distaccamento di Frattis.

Pres. — Il Lelii era pratico di quei luoghi?

Teste. — Credo che non lo fosse molto perchè era da poco in quei luoghi.

Pres. — Diede lei permesso al Lelii di vestirsi in borghese?

Teste. — Sì perchè mi manifestò fondati sospetti di contrabbando. Diedi il permesso a lui e alla guardia Orrù. Il Lelii era un ottimo sottufficiale. Il giorno 6 gennaio vidi rientrare in caserma il Lelii il quale mi narrò sommariamente il fatto, dicendomi però che il contrabbandiere non doveva essere ferito essendo andato a vuoto il colpo. Conoscendo il Lelii come ottimo funzionario, gli credetti.

Solo alla sera, di ritorno da Chiusaforte a Pontebba, fui informato dell'accaduto.

Il Lelii, condotto nel mio ufficio, si mise a piangere. Era notte tarda e lo feci rinchiudere nella sala di disciplina. Telegrafai ai miei superiori i quali vennero a fare l'inchiesta.

Pres. — Nel punto in cui accadde il fatto, è possibile equivocare sul confine?

Teste. — Non posso dire che il Lelii conoscesse perfettamente il confine. D'altronde quando si insegue è facile perdere la testa. E poi la zona che doveva sorvegliare il Lelii è vastissima.

Pres. — Ella disse che il Lelii sparò inavvertitamente.

Teste. — Lo dissi e lo confermo. Nella colluttazione può aver messo il dito inavvertitamente sul grilletto.

Pres. — E' vero che gli agenti in borghese non possono fare nè fermi nè arresti?

Teste. — Li possono fare, invece. Il regolamento lo prescrive.

P. M. — Poteva il Lelii fare il servizio da solo?

—*Teste.* — Sissignore.

Altri testimoni

Gallinoni Federico d'anni 54, delegato di p. s. in Pontebba. Dice delle indagini operate dopo il fatto interrogando la Maria Filaferro. Conferma cose già note. Esclude che nel punto in cui accadde il fatto sia possibile equivocare sul confine.

Avv. Levi. — La Filaferro Maria ammise che tra i due vi fu una colluttazione?

Teste. — Sì, me lo disse.

Avv. Levi. — Come le disse la donna che il Lelii sparò?

Teste. — Mentre il Filaferro era in piedi.

Luca Giovanni, perito armaiuolo, conferma la perizia scritta che nega che un colpo possa partire dalla rivoltella del Lelii senza premere il grilletto.

Del Col Francesco, trovavasi il giorno del fatto sulla strada di Studena. Notò un gruppo di gente in mezzo al quale era un uomo disteso a terra, ferito. Il punto in cui accadde il fatto è a trenta metri dal confine italiano.

Gnudi Giuseppe, maresciallo delle guardie di finanza di Pontebba. Appena saputo del fatto si recò sul posto.

Pres. — Alle 14.30 vide il Lelii?

Teste. — Sì, alla stazione di Pontebba. Era calmissimo. Quando il tenente ritornò mi mandò a Frattis, al distaccamento, a prendere il Lelii, che mi disse di non avere ferito il Filaferro e che il colpo partì inavvertitamente.

Pres. — Quale informazioni può dare sul conto del Lelii?

Teste. — Ottime.

Avv. Levi. — Le case della Carbonara sono un punto di rifornimento dei contrabbandieri?

Teste. — Sì, e il Filaferro è indicato come contrabbandiere.

Il tenente Chiandullo dice che ciò risulta anche da informazioni della finanza austriaca.

Olivotto Angelo, segantino, nulla può dire di scienza propria. Fa una deposizione insignificante.

Vengono lette le deposizioni degli agenti Orrù Alberto che trovasi a Timau, e Bartolommai Vittorio che è a Tripoli.

L'udienza è rimessa a stamane.

Cronaca Cittadina

L'azione benefica della Cassa di Risparmio di Udine dalla sua fondazione a tutto l'anno 1910

Il Consiglio d'Amministrazione della nostra Cassa di Risparmio ha pubblicato un opuscolo intorno all'azione benefica del grande Istituto dalla fondazione a tutto il 1910. Pubblichiamo la relazione che precede e illustra i due quadri, in cui sono raccolte le cifre, sicuri che verrà letta con vivo compiacimento.

La Cassa di Risparmio di Udine è stata fondata 35 anni fa nel maggio 1876.

L'Istituto, sorto senza capitali propri ma sorretto dalla fideiussione del Comune di Udine, attrasse a sè man mano i risparmi della città e della provincia, amministrò con sapiente prudenza i capitali che di anno in anno affluivano alle sue casse, rese proverbiale in Friuli l'oculatezza della sua gestione, e dalle poche centinaia di mille lire amministrate nei primi anni dalla sua fondazione, è giunto oggi ad amministrare la ragguardevole cifra di 25,000,000.— di lire.

Questo felice sviluppo fu promosso e vegliato con assidua cura da saggi amministratori, che per lunga sequela furono vivemente testimonianza della severa e sana coscienza della gente friulana, e da valenti e preziosi collaboratori che dedicarono tutta la vita al bene dell'Istituto.

Precipua cura nei primi anni di gestione fu la formazione di un patrimonio proprio, che dovesse costituire una solida base di garanzia pei depositanti.

La costruzione di questo patrimonio, se tolse nei primi anni la possibilità di fare ampie erogazioni benefiche, rappresentò negli anni successivi per sè stessa un'importante fonte di reddito che permise di raggiungere nelle erogazioni le attuali cospicue cifre annuali.

Infatti dalle 400 lire annue circa erogate in media nel primo quinquennio 1878-1882, siamo saliti alle 59,000 dell'esercizio 1908, alle 81,000 dell'esercizio 1909, alle 100,000 dell'esercizio 1910, di cui 62 mila distribuite e 38 mila accantonate al fondo speciale per scopi di pubblica utilità.

Il patrimonio costituito permise al Consiglio d'Amministrazione di volger la mente ad un'importante modificazione nelle prescrizioni statutarie riguardanti la quota dell'utile annuo destinato ad aumento di patrimonio e quella risultante disponibile per erogazioni benefiche; modificazione che venne approvata con R. Decreto 24 Aprile 1910, secondo la quale è lasciata facoltà al Consiglio d'Amministrazione di devolvere fino a 5 decimi dell'utile per quelle opere di provvidenza e previdenza sociale che costituiscono ormai una delle più nobili esplicazioni ed il più sacro compito dell'Istituto.

In quest'anno, in cui sembra che un fremito di vita nuova pervada la Nazione, e in cui ciascuna regione italiana si volge a considerare il cammino percorso in ogni opera civile per trarne giusto compiacimento e conforto a più alte ascensioni, parve al Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine degna ed utile cosa il riassumere in appositi quadri tutta l'opera benefica esplicata dall'Istituto, dalla sua fondazione a tutto l'anno 1910, per rendere così quasi tangibile e più sicuramente apprezzabile l'opera stessa.

Dei due quadri inseriti nel presente opuscolo, uno presenta la somma complessiva erogata dalla Cassa anno per anno dal 1878 al 1910 per ciascuna categoria di opere benefiche, l'altro presenta in accurato dettaglio quanto alle cifre costituenti ciascuna categoria, ma complessivamente quanto al tempo, le erogazioni effettuate per ciascuna categoria dalla fondazione a tutto il 1910.

Le erogazioni furono raggruppate secondo le seguenti categorie:

1. Istruzione ed educazione: Asili infantili, Scuole d'arti e professionali, Agricoltura.
2. Previdenza.
3. Pubblica utilità.
4. Assistenza: all'infanzia ed agli inabili, ai veterani e reduci, ai poveri.
5. Scopi sanitari.

I. Per l'istruzione e l'educazione la Cassa ha erogato a tutto il 1910 lire 199,842.12 delle quali lire 79,950.— per l'educazione infantile; L. 64,669.37 per l'istruzione professionale ed industriale, compreso in queste il largo sussidio con cui la cassa ha costantemente e validamente sostenuto la locale Scuola popolare d'Arti e Mestieri; lire 55,222.75 devolute a sussidiare, a promuovere, a incoraggiare tutte quelle iniziative, tutti quegli Istituti, tutti quegli insegnamenti che hanno per mira lo sviluppo razionale dell'agricoltura, pel quale la nostra regione conseguirà il suo massimo sviluppo economico.

II. Per opere di previdenza, e specialmente per rendere possibile alla Società Operaia di Udine l'inscrizione dei suoi soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, furono devolute Lire 17,582.40.

III. Per pubblica utilità, cioè concorso ad esposizioni, contributi di soccorso per nazionali sventure, contributo al Segretariato d'Emigrazione, partecipazione ad utili iniziative per costruzione di case popolari e per la fondazione di una Cooperativa udinese di consumo, furono spese Lire 53,840.18.

IV. Gli inabili per età o per malattie sofferte trovarono aiuto nella nostra Cassa per lire 153,777.888 delle quali lire 110,477,88 devolute all'Ospizio dei cronici; i poveri furono soccorsi con lire 173.006.82, delle quali lire 117.376.82 versate alla Congregazione di carità.

V. Per scopi sanitari furono spese lire 64.430.86, delle quali L. 51,875.86 per la costruzione di un Poliambulatorio per l'infanzia, veramente necessario e provvidenziale per la nostra città.

Le erogazioni effettive specificate negli elenchi allegati raggiungono la cifra complessiva di lire 681.520.26 ma l'azione benefica della Cassa non è completamente rappresentata da tale cifra.

Altre lire 163,247.80 andarono a favore dei piccoli depositanti sotto forma di aumento del tasso normale dell'interesse;

L. 15,427.65 andarono, per facilitazioni sul tasso d'interesse, a favore di latterie, di società cooperative e di enti diversi;

L. 100,000.— circa rappresentano il vantaggio ritratto dal Comune di Udine pel tasso di favore accordato sui prestiti stipulati con la Cassa; oltre lire 130,000.— per lo stesso titolo andarono a favore della Provincia;

L. 51,495.08 andarono a beneficio delle Casse Rurali della Provincia, a cui venne facilitato il credito con una diminuzione dell'uno per cento sul tasso normale. E a proposito dell'azione spiegata dalla Cassa per promuovere e sovvenire le Casse Rurali della Provincia, ci si permetta di citare quanto scriveva nel 1895 «il Sole» Luigi Luzzatti:

«La Cassa di Risparmio di Udine si disputa con Parma, e forse pel tempo dell'iniziativa la precede, l'onore di aiutare davvero e con materna benevolenza le Casse rurali, più numerose in Friuli che in quel di Parma».

Infine, per favorire i piccoli mutui, la Cassa assunse a proprio carico lire 8,532.24, quale partecipazione alle spese necessarie per il conseguimento dei mutui stessi.

Sono dunque in complesso	L.	468.702.77
che aggiunte alle	»	631,520.26
portano a	L.	1,150,223.03

la somma totale erogata dalla Cassa nel periodo che va dalla sua fondazione a tutto l'esercizio 1910.

Chi vorrà esaminare attentamente il dettaglio di tutte queste erogazioni, vedrà che non un'utile iniziativa è stata trascurata, non un'idea d'avvenire è stata misconosciuta, non un'opera di civile miglioramento è stata negletta, non un grido di soccorso è rimasto inascoltato dalla nostra Cassa.

Recentemente fu poi deliberato di offrire largo concorso al Comune di Udine per la costruzione del nuovo palazzo degli Uffici, accordando un miglioramento che si risolve in un contributo annuo della Cassa di lire 8000 per anni 50, e fu pure deliberato di concorrere con una somma di lire 110,000 alle spese di costruzione di un nuovo Asilo-Giardino in Udine.

Udine, 3 novembre 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINASTRAZIONE:

U. Caratti, presidente — *L. Fabris*, vice presidente — *M. Bertacioli, G. di Caporiacco, E. Cudugnello, E. Spezzotti*, consiglieri — *V. Vittorello*, relatore — *A. Bonini*, direttore.

Sottoscrizioni nazionali

presso la Banca d'Italia

A favore del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana:

Versamenti precedenti	L.	6451.82
Comune di Rivolto	»	244.90
Sindaco di Zoppola	»	357.41
Totale ad oggi	L.	7054.13

A favore del Comitato Centrale di Soccorso alle famiglie bisognose dei militari morti e feriti:

Versamenti precedenti	L.	3055.60
Municipio di Casarsa per conto Comitato di Soccorso del Comune di S. Giovanni di Casarsa	»	347.20
Erminia, Antonio e Paolo d'Este - Udine	»	50.—
Totale ad oggi	L.	3452.80

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera riposo avendo luogo la serata di beneficenza pro feriti a Tripoli.

Domani nuovo programma eccezionale nel quale figura il grandioso dramma: *Poliuto*. Splendida film a colori Pathè Freres.

Spettacolo di varietà

Questa sera al nostro «Teatro Sociale», come è stato annunciato, avrà luogo lo spettacolo di varietà a favore del Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Tripolitania.

Abbiamo viva fiducia che il nostro pubblico accoglierà con simpatia questo trattenimento organizzato da volenterosi giovani che posero tutte le loro forze per la completa riuscita.

L'orchestrina è formata nella maggior parte dai nostri studenti e da altri egregi dilettanti, tutti che gentilmente si prestano.

Direttore ne è l'egregio giovane sig. Luigi Garzoni.

Questo geniale studente ha anche composto per l'occasione la musica per i balli «Les violettes» e «The Amerikan» e ha riunito insieme gli spunti più noti dei nostri inni patriottici.

Certamente questa sera un pubblico numeroso incoraggierà i bravi giovani dilettanti e nello stesso tempo farà un'opera altamente benefica e patriottica.

Società Alpina Friulana

La S. A. F. indice per domenica 10 corr. una gita sociale al Monte Hum (m. 905).

Partenza da Udine col treno per Cividale alle ore 6.

Ritorno in città alle ore 19.20.

Spesa circa Lire 6.

Il programma dettagliato si trova esposto alla sede sociale ove si accettano le adesioni fino a sabato 9 alle ore 17.

La scuola degli infermieri

Ieri alle ore 17, in un'aula della Scuola i via Daute, venne iniziato il II periodo della Scuola popolare degli infermieri, alla quale, come è noto, partecipano in gran parte i dipendenti del Comune.

Le lezioni vengono impartite dal medico militare dott. Zanuttini e dal dott. Liuzzi.

Scuola e Famiglia

Ieri, sotto la presidenza del gr. uff. prof. Domenico Pecile, si riunì il Consiglio direttivo della «Scuola e Famiglia» per trattare importanti oggetti.

Deliberò l'acquisto d'un apparecchio cinemaografico per offrire delle rappresentazioni agli alunni che frequentano l'educatorio.

Approvò la spesa per far concorrere la «Scuola e Famiglia» all'Esposizione Internazionale d'igiene sociale, che si aprirà nel prossimo mese in Roma.

Fu data poi lettura del conto preventivo per l'anno 1912 da sottoporsi all'approvazione dell'assemblea generale dei soci, che avrà luogo il giorno 16 corrente.

Una contusione a un dito

Ieri sera alle 18.30 il giovine Attilio Cosmi, di anni 20 di Carlo, venne accompagnato all'Ospitale per farsi medicare.

Il dott. Molinari gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla ultima falange del medio della mano destra con sollevamento in *toto* dell'unghia.

Sarà guarito in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il giovine riportò la contusione mentre era intento a lavorare intorno alla carne di maiale.

Un' incendio fuori Porta Gemona

Ieri sera verso le 20.30 improvvisamente scoppiò un incendio nella casa Nidasio fuori porta Gemona. Il fuoco, fortunatamente, era limitato a un camino che in breve crollò estinguendo l'incendio.

I pompieri sopraggiunti ebbero ben poco da fare.

Gl' incerti del mestiere

Il ragazzo Guarino Piccoli di anni 14, di Giuseppe, di Paderno, carpentiere, mentre era intento al lavoro, si ferì alla mano. Si recò subito all'ospitale, ove il dott. Molinari lo medicò di una ferita da taglio alla regione tenera della mano destra.

Guarirà in 12 giorni salvo complicazioni.

Temperatura aumentata, pioggie al sud e Sicilia, poggiarelle sparse al nord, Toscana, Lazio e Abruzzo.

Samane cielo vario in Toscana, nuvoloso o coperto altrove e qua e là piovoso in Emilia, Abruzzo, Campania, Sicilia.

Ionio agitato lungo la costa Sicula. Barometro 769 in Val Padana, 762 in Sardegna.

Probabilità: Venti moderati e qua e là forti tra sud e levante sul canale di Otranto, Ionio e basso Tirreno; deboli o moderati tra nord e levante altrove. Cielo nuvoloso con pioggie specialmente sulla bassa Italia ed isole, mare mosso od agitato lungo le coste meridionali.

(Udine 6 dicembre)

Ore 8 termometro 4,5 — Massima 10.3 — Barometro 756 — Stato del cielo - Misto — Vento - Nord — Pressione - Calante.

IL CAMBIO

ROMA, 6. — Il cambio per domani è 100.70.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO - UDINE

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La situazione a Bengasi
Audaci mosse del nemico

ROMA, 6, (notte). — *Il* Giornale d'Italia *ha da Napoli*:

«E' giunto da Bengasi il piroscafo Verona *il cui equipaggio ci diede le seguenti informazioni: A Bengasi non regna più la calma di prima; gli arabi e i turchi si sono incoraggiati per il rinforzo di circa cinquemila tra fezzanesi e senussi, che prima assistevano alla guerra come semplici spettatori, e si spingono spesso sin quasi sotto le trincee.*

L'aiuto dei fezzanesi e dei senussi è dovuto ai denari e alle armi venute dall'Egitto e alla predicazione dei muezzin.

Appena gli aviatori constatarono il rinforzo dei nemici, il generale Pecori Girardi richiese d'urgenza navi e truppe.

Giunsero da Tobruk le corazzate Roma *e* Regina Elena *che potrebbero sbarcarel seicento uomini, e sopraggiunsero poi l'*Agordat *e il* San Marco *con altri 400 uomini.*

Furono inoltre inviati 2500 uomini al comando del generale Cappello.

In complesso le nostre forze ascendono a venticinquemila uomini.

Le nostre trincee sono bene fortificate e potrebbero sostenere l'assalto di un nemico molto più numeroso.

Dal primo dicembre ogni notte si ebbe qualche scaramuccia.

La notte del 2 vi fu un combattimento d'oltre un'ora al quale partecipò anche la San Marco, *a causa di trecento arabi che si erano spinti a un chilometro presso le trincee.*

Le nostre trincee sono a cinque chilometri dalla costa e il nemico sta a undici.

La salute delle nostre truppe è ottima.

Il riscatto della missione San Filippo Sforza

ROMA, 6. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: E' stato convenuto il prezzo e le modalità per il riscatto per i membri della missione San Filippo Sforza, prigionieri di una tribù araba. Una nave con bandiera neutrale si recherà in un punto già precisato della costa Sirtica e a 5 chilometri dalla costa sarà raggiunta da una imbarcazione nella quale saranno i componenti della missione. Contemporaneamente dalla nave verranno recate a terra 10 mila lire turche, prezzo concordato pel riscatto dei prigionieri. I componenti della missione saranno trasportati a Tripoli che è città nativa di alcuni fra i componenti il personale di scorta. Gli studiosi italiani che la dirigevano faranno poi da Tripoli ritorno in Patria.

Ciò che fu trovato nel campo turco

ROMA, 6. — La *Tribuna* ha da Tripoli: Sul campo di Ain Zara occupato dai nostri erano i segni del più ripugnante sudiciume e dell'abbrutimento completo nel quale i turchi s'erano abbandonati. Lo spettacolo incuteva quasi sbigottimento. Nelle dune oltre le trincee e tutto intorno nell'oasi; dove s'era formato la prima e la seconda linea dei turchi, giacevano cadaveri di arabi e turchi; l'uno sopra l'altro, in mucchi sporchi di fango e di sangue, irriconoscibili. I fucili raccolti sul campo sono numerosissimi. Così pure le casse delle munizioni, le vettovaglie e i materiali diversi che erano accatastati fra gli alberi dell'oasi in grande confusione, in mezzo ad un grande sudiciume, altrettanto terribile quanto lo spettacolo della morte.

I nostri soldati hanno dovuto senza concedersi riposo mettersi all'opera. Parecchie compagnie di alpini, di bersaglieri e granatieri hanno avuto ordine di allontanare dal nuovo accampamento di Ain Zara tutti i residui nauseanti della vita zingaresca ivi passata dai turchi.

I turchi accampati ad Ain Zara erano in numero molto maggiore di quello che da principio credevasi. Non erano soltanto 3 o 4 mila, ma forse il doppio e forse anche più. Le loro trincee erano divenute fosse luride nelle quali l'acqua caduta dal cielo mescolavasi col luridume degli uomini e degli animali, e gli ammassi di cadaveri. E' stato necessario assodare alla meglio il fondo di quelle fosse: alcune di esse colmarle addirittura ed altre riattarle e rafforzarle negli argini. Le tende dei turchi erano state quasi tutte capovolte dalla duplice bufera del cielo e degli uomini ed ora sguazzano nel terreno che somiglia piuttosto ad una palude. Nell'oasi di Ain Zara non difetta l'acqua ma si teme sia infetta, perciò da Tripoli sono stati spediti in barili e sacchi di tela cerata molti ettolitri d'acqua potabile ed un grande carico di munizioni e di vettovagliamento.

La piccola oasi degli ufficiali ottomani

ROMA, 6. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: All'est di Ain Zara c'è una piccola oasi di circa un centinaio di palme, un caravanserraglio capace di forse 500 cammelli, un pozzo con dell'acqua limpida e fresca e eccellente, una piccola moschea. Ecco tutto. Qui era l'accampamento turco, e qui certamente il quartier generale nemico. Infatti si sono trovati gli attendamenti degli ufficiali ottomani con letti da campo e si è pure trovato un ospedale da campo pieno di medicinali, vere montagne di tende e di biancheria insanguinata e un libretto individuale di un bersagliere scomparso il 23 ottobre. Tutto dimostrava la sorpresa del nemico e il disordine della sua fuga.

I nostri trovarono sopra un fuoco acceso un tegame dentro al quale giacevano alcuni pezzi di carne.

L'effetto delle nostre artiglierie

Si vede sopratutto il formidabile effetto delle nostre artiglierie. Le granate dei mortai da 210 scavarono nel terreno della immani voragini di 100 metri di diametro. Intorno a un pezzo di artiglieria turco abbattuto dall'artiglieria da montagna Vettori si trovavano 65 shrapnels scoppiati in un raggio di 25 metri. Domando al generale Pecori Giraldi tutto allegro e intento a dettare delle comunicazioni telegrafiche al suo ufficiale di ordinanza, dove si trova la sua divisione. E poichè egli mi ha indicato la direzione raggiungo al galoppo i soldati. Entro la conca formata dalle solite collinette coperte di sparto undici douars bruciano. Si ode un continuo scoppiettio sembra una battaglia e sono invece le cartuccie che esplodono fra le fiamme.

Il nostro campo ad Ain-Zara

ROMA, 6. — Il *Messagegro* ha da Tripoli: A Ain Zara si costruiranno subito dei baraccamentin legname per ricoverare le truppe e si eseguiranno operazioni di risanamento rese necessarie dalle poco rassicuranti condizioni sanitarie della località conquistata.

Ad Ain Zara verrà piantato un grande *hangar* per gli areoplani.

Gli studenti italiani alle truppe in Tripolitania

ROMA, 6, (notte). — Gli studenti universitari romani hanno preso l'iniziativa di portare ai soldati combatten ti a Tripoli un album recante le firme di tutti gli studenti d'Italia, accompagnato da una dedica di Giovanni Pascoli.

La simpatica iniziativa ha avuto il plauso del rettore prof. Tonelli e dei ministri Credaro, Leonardi Cattolica e Spingardi.

Gli studenti diramarono ai colleghi d'Italia una circolare invitandoli ad aderire.

Venerdì, alla Sapienza, seguirà un comizio presieduto dal rettore professore Tonelli per l'elezione del comitato esecutivo.

Appena pronto l'*affare* un'apposita commissione di studenti lo porterà a Tripoli.

Il Re all'ospedale militare del Celio

ROMA, 6. — Stamane alle 9 il Re accompagnato dal generale Brusati, dall'ammiraglio Cito e dal maggiore Camicia si è recato a visitare l'ospedale militare di Celio. Il Sovrano è stato ricevuto dal direttore colonnello Grieco, dal maggiore Virgallita e da tutto il corpo sanitario. Egli ha visitato dapprima il reparto ufficiali intrattenendosi lungamente in colloquio col tenente Moni figlio del generale, rimasto ferito a Tripoli e al quale è stato amputato il braccio sinistro.

Il Re ha chiesto al Moni la narrazione della battaglia alla quale prese parte e avuto parole di elogio e di conforto per il bravo ufficiale.

Il Re visitò poi gli altri reparti intrattenendosi al letto del soldato dell'82.o fanteria Domenico Battisti ferito nella battaglia di Sciara Sciat, dal quale pure ha voluto prendere i particolari più salienti del combattimento. Alle 10.30 il re ha lasciato l'ospedale.

Il garibaldino morto a Roma alla partenza dei bersaglieri

ROMA, 6. — Stamane hanno avuto luogo i funerali del garibaldino Vincenzo Chieda morto improvvisamente di commozione e di entusiasmo al passaggio dei bersaglieri partenti per Tripoli. I funerali sono riusciti molto solenni. Seguiva il carro un immenso stuolo di studenti, popolani: società dei reduci ed ufficiali, una rappresentanza del secondo reggimento bersaglieri. Lungo il percorso moltissima gente si univa al corteo per tributare all'estinto l'ultimo saluto.

Una memoria del comandante Albenga all'avv. Fiscale

ROMA, 6. — Il *Giornale d'Italia* pubblica un memoriale che il comandante Albenga ha presentato all'avv. Fiscale militare Nistrella a maggiore lume del suo interrogatorio circa l'incaglio della *San Giorgio*.

In tale memoria l'Albenga tratta sopratutto minutamente la questione della boa sostenendo quanto già ha affermato, che l'incaglio, cioè, fu dovuto all'orrenda posizione della boa aggiungendo che ciò non solo costituisce una attenuante, ma bensì l'unica causa del sinistro e che perciò unica e personale responsabilità sia delle persone alle quali è affidato il servizio delle segnalazioni sulla costa.

Quanto all'accusa di trascuranza e di leggerezza nella condotta della navigazione l'Albenga se ne difende dicendo che egli navigava sicuro di correre in acque libere ed era vigile sul palco del comando. L'Albenga è assistito dal giovane avvocato Federico Maresca.

La Triplice alleanza discussa alla Camera ungherese

BUDAPEST, 6. — (*Camera dei deputati*). L'ex - ministro Apponyi presenta un interpellanza sulle dimissioni del capo dello Stato Maggiore Hoetzendorf attribuite a divergenza di veduta in questioni di politica estera. L'oratore dice che se l'influenza del capo di Stato maggiore fosse prevalsa l'alleanza con l'talia sarebbe stata sciolta; ma la maggioranza della Camera tiene alla continuazione dell'alleanza stessa, tanto più che l'Italia dette l'assicurazione d'astenersi da una azione militare nell'Adriatico nel Jonio.

Apponyi soggiunge: Non soltanto per sentimento di simpatia verso l'Italia, ma per il punto di vista di politica pratica riterrei gran pericolo se la base provata della nostra politica crollasse e se la triplice, come si va dicendo, venisse disciolta.

Apponyi ritiene necessario che il Governo smentisca le voci correnti e riaffermi in modo formale la sua adesione alla triplice alleanza.

Le dimissioni del Principe Reggente dell' impero celeste

PECHINO, 6. — Il principe Tochun si è dimesso dalle funzioni di reggente. Due ex-consiglieri furono nominati grandi tutori dall'imperatore. Essendo così resa vacante la reggenza, l'amministrazione del paese rimane fra le mani del presidente del Consiglio e dei ministri.

L'imperatrice vedova e l'imperatore terranno udienza ed escreiteranno ulteriormente le prerogative ufficiali.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 3. — *Pressione* — In Europa la pressione massima 785 in Russia, minima 736 in Islanda.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro poco variato al sud e isole, salito altrove, fino a 3 mm. nella Val Padana.

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

Il cardinale era un uomo nel flore degli anni, di aspetto imponente e di nobile portamento; la sua fronte, alquanto sprovvista di capelli, accennava l'uomo piacevole e l'uomo studioso, e nel principe di Rohan eravi infatti alcun che dell'uno e dell'altro.

Il re amavalo perchè era dotto; al contrario, la regina l'odiava. Le ragioni di quest'odio non furono mai ben note, ma possono essere commentate in due maniere. Si diceva in primo luogo che, nella sua qualità d'ambasciatore a Vienna, il principe Luigi avesse scritto a re Luigi XV lettere intorno a Maria Terese piene d'ironia, che Maria Antonietta non avrebbe mai perdonato a questo diplomatico. In secondo luogo, e ciò sembra più naturale e sopratutto più verisimile, l'ambasciatore, a proposito del matrimonio della giovane arciduchessa col Delfino, avrebbe scritto, sempre a re Luigi XV il quale avrebbe letta la lettera ad alta voce in una cena in casa della signora Dubarry, avrebbe scritto, dicevamo, certe particolarità ostili all'amor proprio della principessa, assai magra a quell'epoca.

Queste cose avrebbero offeso al vivo Maria Antonietta, la quale non poteva pubblicamente confessarsene la vittima, e che avrebbe giurato di punire, presto o tardi, l'autore. In tutto ciò eravi naturalmente un pieno intrigo politico.

L'ambasciata di Vienna era stata tolta al signor di Breteuil a benefizio del signor di Rohan. Il signor di Breteuil, tropo debole per lottare apertamente col principe, aveva impiegato allora ciò che in diplomazia si chiama destrezza. Erasi procurato le copie od anco gli originali delle lettere del prelato, a quei tempi ambasciatore, e contrabilanciando i servigi reali resi dal diplomatico colle piccole ostilità che esercitava contro la famiglia imperiale ausriaca, aveva trovato nella Delfina un'ausiliaria decisa a perdere un giorno il signor principe di Rohan.

Quest'odio covava sordamente alla corte, e vi rendeva scabrosa la posizione del cardinale, il quale, ogni qualvolta vedeva la regina, subiva qella gelida accoglienza di cui tentammo dare un'idea.

Il cardinale era passato come una ombra sul quadro ridente formatosi nell'immaginazione della regina. Quindi appena lo vide lontano, ella si rasserenò.

— Sapete voi, diss'ella alla signora principessa di Lamballe, che l'azione di quel giovane ufficiale, nipote del signor balio, è una delle più notabili di questa guerra? Come si chiama? — Il signor di Charny, credo, rispose la principessa.

Il signor di Charny ci racconti egli stesso per filo e per segno quest'episodio, senza toglierne nulla. Lo si cerchi, E' egli ancor qui?

Un ufficiale uscì frettoloso per compiere l'ordine della regina.

La ricerca fu facilissima. Il signor di Charny giunse immediatamente.

Era un giovane di ventisette o ventotto anni, di statura ritta e snella, di spalle quadrate, di gambe ben fatte, nobile e delizioso il volto. Il suo collo nerboruto e di forma mirabile, spiccava su d'una cravatta, forse men candida della sua carnagione.

Allorchè avvicinossi al circolo, nel cui centro stava la regina, non aveva ancor dato a divedere in alcun modo di riconoscere madamigella Taverney e neppur la regina.

Quella cortesia, quella riservatezza erano di natura da farlo vie più notare dalla regina, sì delicata quanto al modo di procedere. Non era soltanto agli altri che il signor di Charny aveva ragione di nascondere la propria maraviglia all'inaspettata vista delle dame della vettura pubblica. Il colmo dell'urbanità era di lasciar ignorare possibilmente a lei medesima, che fosse stata riconosciuta.

Lo sguardo di Charny, rimasto naturale e pieno d'una timidezza di buon gusto, non si alzò adunque finchè la regina non ebbegli volta la parola.

— Signor di Charny, gli diss'ella queste dame avrebbero il desiderio, come me, di conoscere la scena del vascello in tutti i suoi minuti particolari; narratecela, ve ne prego.

Madama, rispose il giovane marinajo in mezzo a profondo silenzio, supplicò vostra maestà, non già per modestia, ma per umanità, di dispensarmi da codesto racconto: quanto ho fatto come luogotenente del *Severo*, dieci ufficiali, miei camerati, pensavano di farlo nel tempo stesso: io lo eseguii pel primo, ecco tutto il mio merito. Circa poi a dare al fatto l'importanza d'un racconto diretto a sua maestà, no, madama, è impossibile, ed il vostro cuore regale specialmente saprà comprenderlo. L'ex-comandante del *Severo* è un prode ufficiale, che, quel giorno, aveva perduto il cervello. Ahimè! madama, l'avrete udito dire anche dai più coraggiosi, non si è sempre prodi. Gli occorrevano dieci minuti per rimettersi; la nostra determinazione di non arrenderci gli concesse queso tempo, ed allora riebbe il coraggio; da quell'istante, egli mostrossi il più prode di tutti; ecco perchè scongiuro la maestà vostra a non esagerare il merito della mia azione, che sarebbe

(*Continua*)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.60, Londra (sterline) 25.35, Germania (marchi) 123.96, Austria (corone) 105.41, Pietroburgo (rubli) 267.98, Rumenia (lei) 99.85, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.72.

Chiusura Borsa di Milano, 5

Rendita: Italiana 3 3|4 0|0 contanti 102.52, fine dicembre 102.77 id. id. 3.1|4 0|0 102.52.

Azioni: Banca d'Italia 1492.—, Banca Commer. Ital. 844. , Credito Ital. 573. , Ferrovie Mediter. 417.— Naviga. Gen. It. 387.— Società Veneta 170.—.

Azioni: Londra 14.65, Svizzera 100.11

Chiusura Borsa di Genova, 5

Rendita: Italiana 3.3|4 0|0 contanti 102.70, id. id. fine dicembre 102.70, Italiana 3.1|2 0|0 102.70.

Azioni: Banca d'Italia 1482.—, Banca Commerciale It. 843.50, Credito Italiano 572.—, Ferrovie Merid. 617.—, id. Mediterr. 416.50, Navigazione Gen. Italiana 387.50, Raff. Ligure Lombarda 358.50 Acciaierie Terni 1,463.—, Eridania, 717.—, Ansaldo Armstrong e C. 270.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 5

Rendita: Francese 3 0|0 95.75, Italiana 3,3|4 0|0 101.90, Cambio Londra a vista 25.22, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 77.1|4, Obblig. Ferr. Lombarde 280,—, Cambio su Italia 99,1|4 Rend. Turca 90.30, Rend. russa 4891 84.25, id. 1906 104.45, id. 1900 102.75, Portoghese 66.05, Banca Commerciale 846.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10
per Cormons: O. 5.40 - O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 - D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.
per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27
per Cividale: M. 6 - M. 8.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogar - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55.
da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.
da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51
ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18.45